

Commento ai messaggi del 9, 15 e 25 novembre 2014

Pregate per comprendere

Messaggio del 9 novembre 2014 (Vicka)

Cari figli **ho ancora da darvi tanti messaggi**, ma intanto iniziate a vivere i messaggi che vi ho già dato! Aprite i vostri cuori e **pregate per la Chiesa. La Chiesa è tanto bisognosa delle vostre preghiere**. Andate nella Pace del Signore cari figli miei.

Messaggio del 15 novembre 2014 (Ivan)

Cari figli, anche oggi vi invito in un modo particolare a **pregare per le famiglie e i giovani**. Cari figli, pregate **per la santità nelle famiglie**. Cari figli, la Madre prega con voi e intercede per voi. Grazie perché anche oggi avete risposto alla mia chiamata.

Messaggio del 25 novembre 2014

Cari figli! Oggi in modo particolare **vi invito alla preghiera. Pregate**, figlioli, **per comprendere chi siete e dove dovete andare**. **Siate portatori della Buona Novella e uomini di speranza. Siate amore per tutti coloro che sono senza amore. Figlioli, sarete tutto e realizzerete tutto soltanto se pregate e se siete aperti alla volontà di Dio, Dio che desidera guidarvi verso la vita eterna. Io sono con voi e di giorno in giorno intercedo per voi davanti a mio Figlio Gesù**. Grazie per aver risposto alla mia chiamata.

Sono tre i messaggi che hanno caratterizzato questo mese di novembre dopo quello a Mirjana che abbiamo già commentato. Val la pena considerarli insieme in questo consueto commento al messaggio del 25.

1. *"ho ancora da darvi tanti messaggi, ma intanto iniziate a vivere i messaggi che vi ho già dato!"*.
Si tratta di un'affermazione che sembra smentire le previsioni di imminente conclusione delle apparizioni. Sarebbe sbagliato prendere questo annuncio con 'delusione': va piuttosto accolto con gioia, perché indica la volontà da parte di Dio di farci continuare e incrementare un cammino buono, che può portare frutto in una situazione che pare disperata. Coraggio, dunque, e al lavoro! Questo "è un tempo di grazia", come tanto volte ci è stato detto, se lo viviamo come occasione per stringere un legame sempre più intenso con Cristo.
2. *"pregate per la Chiesa. La Chiesa è tanto bisognosa delle vostre preghiere"*.
Questa affermazione ha un un tono un po' drammatico e preoccupante: è la prima volta in 33 anni di messaggi che viene chiesto di pregare "per la Chiesa". In realtà i continui inviti alla preghiera, contenuti in tutti i messaggi - nessuno escluso -, avevano come oggetto anche la Chiesa: o perché erano "per i pastori", o perché erano per i pellegrini, per i fedeli, per i gruppi, e via dicendo. Rimane però il fatto che in questo messaggio a Vicka l'oggetto della preghiera è la Chiesa in quanto tale: è evidente che deve affrontare prove difficili che la riguardano in quanto Chiesa. Quali? Difficile dirlo. Si può pensare senza paura di sbagliarsi alle debolezze nel vivere e testimoniare la fede nel mondo, ai compromessi con la cultura dominante che caratterizzano praticamente tutti noi cristiani, alle persecuzioni di tanti fratelli nel mondo, all'ostilità di un mondo laico che pretende che la Chiesa sia compiacente con la distruzione della vita umana e della famiglia che esso sta portando avanti con delirante convinzione, alla paura di tutti noi ad essere missionari nelle realtà di lavoro e di scuola in cui Dio ci manda, ai gruppi ideologici che cercano di conquistare anche le poltrone ecclesiastiche, alla poca preghiera e devozione che permane nelle nostre comunità e famiglie, alla confusione in campo dottrinale che molti cercano di alimentare, e via dicendo ... Come dire, c'è da pregare veramente! Con la clausola importante nella finale del messaggio: *"andate nella pace del Signore"*; sì, perché nonostante tutto, la Chiesa poggia sulla certezza di Cristo e non sui suoi progetti.

3. *"pregare per le famiglie e i giovani. Cari figli, pregate per la santità nelle famiglie".*

Nel messaggio ad Ivan la Madonna insiste sulla preghiera per i giovani e per le famiglie: se infatti la Chiesa ha bisogno di preghiere per se stessa, tanto più ne hanno bisogno i giovani e le famiglie di oggi. E più ancora che il tremendo spettacolo di tante famiglie distrutte, è letteralmente straziante vedere la condizione dei giovani di oggi, anche là dove essi sembrano condurre una vita tranquilla, educata e con ottimi risultati scolastici, lavorativi e sportivi. Dietro infatti un velo di apparente continuità con il passato e di soddisfazione esistenziale, essi vivono un tremendo vuoto per quanto riguarda i valori decisivi della vita, tutti legati di fatto all'esperienza della fede che essi hanno potuto conoscere e sperimentare in termini molto striminziti. Il mondo degli adulti trasmette a loro una visione del mondo in cui Dio è messo ai margini o combattuto apertamente, con tutte le conseguenze che questo comporta sia a livello personale che sociale. Davvero anche qui c'è da pregare moltissimo. E da lavorare moltissimo, per dare a loro tutte le occasioni possibili per fare esperienza della fede e per scoprirne le grandi ragioni.

Il fatto poi che la Madonna inviti a pregare "per la santità nelle famiglie", indica che anche le nostre famiglie cristiane sono chiamate a intensificare molto la loro fede. Purtroppo sono molto poche quelle che accolgono l'invito a recitare insieme ogni giorno il Rosario e sono molto pochi anche i pastori che insistono su questa necessità. Pensiamo forse di incrementare l'interesse per il cristianesimo senza educare alla preghiera?

4. *"vi invito alla preghiera. Pregate, figlioli, per comprendere chi siete e dove dovete andare".*

Nel messaggio del 25 la Madonna insiste sulla preghiera. Come sempre. E questo è un toccasana, perché non abbiamo ancora capito l'enorme e decisiva importanza della preghiera. Essa non è un debito da pagare verso Dio, ma è la possibilità di vivere in stretta unione con Lui. Solo la stupidità, che è in noi come retaggio del peccato originale, ci impedisce di capire questo. Questa stupidità ci porta a credere che la nostra vita si realizzerà quando raggiungeremo determinati obiettivi che ci prefiggiamo e per raggiungere i quali siamo disposti a fare ogni sacrificio, anche quello della vita stessa. E' un autoinganno penoso e umiliante, ma ci cadiamo tutti.

Quale obiettivo in realtà può essere più grande e più realizzabile dell'unione con Dio? Se fossimo intelligenti dovremmo consacrare tutte le nostre forze, personali e sociali, per raggiungere questo obiettivo. E invece no, decidiamo di torturarci per conquistare ciò che ci distrugge: il potere, il denaro, la lussuria. La Bibbia li chiama idoli, ai quali gli uomini sacrificano le vite dei loro stessi figli:

³⁶Servirono i loro idoli
e questi furono per loro un tranello.

³⁷Immolarono i loro figli
e le loro figlie ai falsi dèi.

³⁸Versarono sangue innocente,
il sangue dei loro figli e delle loro figlie,
sacrificati agli idoli di Canaan,
e la terra fu profanata dal sangue. (Sal 106/105)

La preghiera ci fa guardare a Dio e così scopriamo 'chi siamo e dove dobbiamo andare'. Se non si scopre questo si gira a vuoto. Come dice bene una canzone di Claudio Chieffo: "cammina l'uomo quando sa bene dove andare".

5. *"Siate portatori della Buona Novella e uomini di speranza. Siate amore per tutti coloro che sono senza amore".*

Come è stato notato, Papa Francesco il 29 ottobre, nell'omelia di santa Marta, aveva detto: "chiediamo la grazia di essere uomini e donne di speranza". Poi, rivolgendosi a un gruppo di sacerdoti messicani che celebravano il venticinquesimo anniversario del loro sacerdozio, il Papa, indicando l'immagine mariana che gli avevano portato in dono, ha detto: «Guardate

alla vostra Madre, figura della speranza dell'America. Guardate, è dipinta incinta. È la Madonna d'America, è la Madonna della speranza. Chiedete a lei la grazia affinché gli anni a venire siano per voi anni di speranza», la grazia «di vivere come preti di speranza» che donano speranza.

E la Madonna ha fatto suo questo auspicio del Papa.

6. *"Figlioli, sarete tutto e realizzerete tutto soltanto se pregate e se siete aperti alla volontà di Dio, Dio che desidera guidarvi verso la vita eterna".*

Strana espressione questo "sarete tutto": vuol dire che saremo quello che stiamo cercando di raggiungere nel nostro cammino di fede? o vuol dire che saremo dentro la realtà infinita di Dio? In fin dei conti è la stessa cosa. E' una bella espressione 'ontologica', che ricorda quello che ha rivelato San Paolo:

uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. (1 Cor 12)

Dio sia tutto in tutti. (1 Cor 15)

Cristo è tutto e in tutti. (Col 3)

"Essere tutto" significa dunque essere in comunione con Cristo. Pensiamoci quando siamo davanti alla Santissima Eucarestia: abbiamo davanti agli occhi "Tutto", concentrato in un punto vivente, che è Lui, Cristo. Vuol dire tutto l'Universo, tutta l'umanità, tutta la storia, tutta l'eternità, tutti gli angeli, tutta la Trinità Divina. Lui è Tutto.

E questo significa anche "realizzare tutto", come notava ancora San Paolo:

¹¹Per questo preghiamo continuamente per voi, perché il nostro Dio vi renda degni della sua chiamata e, con la sua potenza, porti a compimento ogni proposito di bene e l'opera della vostra fede, ¹²perché sia glorificato il nome del Signore nostro Gesù in voi, e voi in lui, secondo la grazia del nostro Dio e del Signore Gesù Cristo. (2 Tes 1)

La condizione è "essere aperti alla volontà di Dio": questa volontà può comportare passaggi diversi da quelli che vorremmo fare noi, ma è la via più sicura per raggiungere lo scopo, che è quello appena dichiarato: il tutto, la vita realizzata, la vita eterna, cioè gustare e sperimentare tutta la pienezza dell'essere. Ancora con San Paolo:

¹⁷Infatti il momentaneo, leggero peso della nostra tribolazione ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria: ¹⁸noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili, perché le cose visibili sono di un momento, quelle invisibili invece sono eterne. (2 Cor 4)

7. *"Io sono con voi e di giorno in giorno intercedo per voi davanti a mio Figlio Gesù".*

Non sottovalutiamo l'importanza di questa assicurazione che la Madonna ripete moltissime volte nei suoi messaggi. Lei è con noi. Bisogna rendersi conto di questa grandiosa verità. Vuol dire che è Lei è qui, adesso, in questo momento, accanto a ciascuno di noi. In ogni momento può e deve essere invocata, amata, ascoltata, seguita. La vita cristiana è un continuo invito a rendersi conto di questa presenza, su cui si può costruire la vita.

E non dimentichiamo neanche la bellezza dell'immane ringraziamento finale: "Grazie per aver risposto alla mia chiamata". Che Dio ci consideri degni di essere ringraziati, per quel pochissimo che facciamo, è commovente: dice quanto ci vuole bene, quanto desidera salvarci e non perderci.

Omni Die